

Fotovoltaico, l'Enel contro il decreto

Ricorso al Tar del Lazio, altre cento aziende elettriche scelgono le vie legali

LUIGI GRASSIA

Arriva in tribunale lo scontro fra il governo e le compagnie dell'energia sulle nuove regole della produzione fotovoltaica (l'elettricità ricavata dal sole). Ieri la società Enel Distribuzione ha impugnato di fronte al Tar del Lazio una parte del decreto Romani, con cui il 5 maggio scorso i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente avevano introdotto nuove norme e (fra l'altro) tagliato gli incentivi

Il «quarto conto energia» ha cambiato molte regole e tagliato gli incentivi

a questa forma di energia. In realtà erano già più di cento le aziende che prima di Enel Distribuzione avevano presentato ricorso al Tar contro il decreto, con varie motivazioni. Il gruppo Enel tiene a precisare che la sua società Distribuzione non protesta contro il complesso del «quarto conto energia» ma solo contro un punto specifico, cioè la disciplina degli indennizzi automatici aggiuntivi in caso di ritardato o mancato allaccio degli impianti alla rete (articoli 7 e 20); tuttavia il



fatto che il colosso di settore Enel si aggiunga al numero dei ricorrenti aumenta la loro potenza di fuoco.

I tempi non si annunciano brevi. Sulla base dei primi ricorsi era stata fissata una camera di consiglio per discutere la sospensione del decreto, ma d'accordo con le parti il presidente della sezione, Giuseppe Daniele, ha ritenuto opportuno rinviare la discussione direttamente al merito. Così è stato risparmiato il groviglio di sentenze e contro-sentenze sulle sospensive che spesso in casi analoghi

rendono difficile seguire che cosa succede. Ma anche con questa iniziativa del tribunale la prima udienza non potrà esserci prima del 23 febbraio.

Questi i risvolti giudiziari. Però dietro ci sono problemi industriali. I tagli degli incentivi all'energia fotovoltaica sono stati decisi dal governo a maggio perché c'era un consenso quasi unanime fra gli esperti sul fatto che i sussidi fossero troppo generosi e insostenibili. Ma si poneva una questione di principio: molte aziende erano entrate nel settore fotovoltaico a certe con-

dizioni, e poi si sono viste cambiare le carte in tavola a gioco già iniziato. Tuttavia anche molte compagnie produttrici di elettricità erano rassegnate (in linea di massima) a una sforbiciata ai sussidi, la ritenevano inevitabile pur non gradendola, si trattava di definire l'entità; e su questo è esploso il dissenso di parecchie aziende.

I ricorsi al Tar del Lazio costituiscono solo una parte della battaglia legale avviata da numerose società del fotovoltaico contro il «quarto conto energia». Nei mesi

Energia dal sole

Il decreto Romani sulle nuove norme che regolano il settore fotovoltaico ha ridotto l'entità degli incentivi a questo tipo di generazione elettrica

scorsi centocinquanta aziende hanno affidato a Sos Rinnovabili il compito di avviare un'azione legale collettiva contro il decreto Romani. Sono stati anche avviati un ricorso alla Corte di giustizia dell'Ue e uno alla Corte dei conti, ed è stata fatta una segnalazione all'Antitrust perché il provvedimento falserebbe la concorrenza. Poi c'è la richiesta di danni per 500 milioni avanzata contro lo Stato italiano da un gruppo di investitori stranieri che operano in Italia.

Tempi lunghi in tribunale, la prima udienza è fissata al 23 febbraio 2012

Il decreto Romani prevede, tra l'altro, una riduzione progressiva degli incentivi e un tetto di spesa massima. Tra i motivi che hanno spinto il governo a varare il provvedimento ci sono il raggiungimento già quest'anno dell'obiettivo degli 8 mila Megawatt prodotti, inizialmente fissato dal «terzo conto energia» per il 2020 (il nuovo conto innalza l'obiettivo a 23 mila MW); è stato anche constatato il dimezzamento dei costi per realizzare i nuovi impianti, cosa che rendeva inattuati i vecchi incentivi.